

## Blitz della Dda per fermare la faida

COSENZA - «Abbiamo preso l'asso di bastone». È ancora buio quando la radio gracchia la "mossa" principale dell'operazione "Lauro". Il clan dei nomadi è... sotto scopa. Decapitato dalla Dda. "Asso di bastone", al secolo Celestino Abbruzzese, 56 anni, è indicato dagli inquirenti come il "padrino" degli zingari. Lui, insieme al figlio Franco (che è detenuto) avrebbe guidato la terribile cosca che, negli ultimi anni, avrebbe affermato il suo potere con tracotanza, seminando morte e terrore a cassano e nella Sibaritide. E proprio lui, "Asso di bastone", è uno dei destinatari del decreto di fermo emesso dai pm antimafia Salvatore Curcio e Carla Canaia, e che i carabinieri del colonnello Domenico Puteo hanno eseguito ieri.

**Il blitz** - Le fotoelettriche dei mezzi dell'Arma hanno illuminato la notte nella frazione di Lauropoli di Cassano Ionio. Trecento uomini del Comando provinciale di Cosenza e del Ros di Catanzaro, supportati dal Gruppo cacciatori, da Unità cinofile antidroga e antiesplosivo nonché da un elicottero di Vibo Valentia, hanno cinturato il quartiere "Timpone Rosso", passando al setaccio 150 tra appartamenti, ovili, stalle, terreni e casolari, nell'area delle case popolari. Un'imponente azione militare nel regno della criminalità nomade. Il regno, a parere degli inquirenti, di Celestino Abbruzzese, del figlio Franco, di Damiano Pepe, e, fino al tre ottobre dello scorso anno, anche di Fioravante Abbruzzese e Edoardo Pepe, che vennero trucidati in un agguato, a "Ponte nuovo", nei pressi dell'ospedale di Cassano.

**I fermati** - I decreti di fermo di indiziato di delitto, sono stati eseguiti nei confronti di: Celestino Abbruzzese, 56 anni; Armando Abbruzzese, alias Andrea, 25; Domenico Madio, 22; tutti di Lauropoli; Antonio Abbruzzese, 28, domiciliato a Cosenza; Francesco Abbruzzese alias "U Pirolo", 29; Mario Bevilacqua, inteso come "Maruzzu", 35; Celestino Abbruzzese, 21; Nicola Abbruzzese, inteso come "U Mongolo", 22, tutti di Lauropoli e difesi dall'avvocato Enzo Cersosimo; Pasquale Perciaccante, inteso come "Cataruozzolo", 37, di Cassano (che è difeso dall'avvocato Liborio Bellusci). Si tratta di volti molto noti negli ambienti investigativi.

**Il calciatore** - L'unico incensurato è proprio il ventiquattrenne Tommaso Iannicelli (difeso dall'avvocato Bellusci), che, da ieri, è irreperibile. Quest'ultimo è considerato un talento del calcio locale. Dal 1999 al 2001 è stato attaccante di discreto spessore con la maglia del Castrovillari, in C2. L'anno successivo, invece, ha indossato la casacca del Corigliano, in serie D. Quindi, è passato alla Luzzese. Ora la sua carriera sportiva rischia d'essere spazzata via dall'inchiesta della Dda. I magistrati inquirenti lo indicano come uno dei componenti il commando che il 3 novembre del 2002 ha ucciso il sedicenne Carmine Pepe e ferito alla gamba sinistra Sergio Benedetto.

Lui, Pasquale Perciaccante e Armando Abbruzzese sarebbero stati i sicari prescelti nel corso di una riunione che si sarebbe tenuta la sera precedente, nel rione case popolari di Timpone Rosso. E sempre a Timpone Rosso sarebbe stata pianificata anche l'ultima spedizione di morte: l'agguato in cui è caduto Sergio Benedetto. Un'azione che è costata la vita anche anno dei killer, Fioravante Madio.

**Le accuse** - L'attività investigativa sviluppata dagli specialisti del Ros e dei reparti territoriali dell'Arma avrebbe rivelato, dunque, gli inquietanti retroscena di due spietate esecuzioni. Omicidi che s'inquadrerebbero nella guerra di malia tra il clan dei nomadi e quello contrapposto dei vecchi "uomini d'onore" un tempo aderenti al "cartello" Portoraro.

Secondo gli inquirenti, infatti, Pepe e Benedetto sarebbero stati eliminati dai fermati. Su di loro gravano pesanti indizi di colpevolezza. Il ricorso ai provvedimenti di fermo si sarebbe reso necessario per via del precario stato di sicurezza pubblica che s'è venuto a creare a Casano con tre morti ammazzati per strada in sette giorni. Il pm Livio Cristofano, adesso, chiederà ai gip di Castrovillari la convalida dei fermi e l'emissione di un'ordinanza applicativa di misure cautelari.

**Le perquisizioni** - Nel corso del blitz, i carabinieri hanno perquisito, tra l'altro, dieci palazzine su decreto dell'autorità giudiziaria e per blocchi di edifici. È stata perquisita anche la lussuosa villa di Celestino Abbruzzese. Nelle operazioni sono stati impiegati anche ruspe e mezzi speciali dei Vigili del fuoco di Cosenza per scavare nei terreni circostanti il quartiere. Sotto metri di terra erano state seppellite parti di due fucili con le canne mozzate e una pistola calibro 9x21 col caricatore inserito e il colpo in canna. Le armi erano state interrate in un'area prospiciente una delle stalle in cui gli Abbruzzese custodiscono i loro cavalli.

I due fucili erano in parte bruciati, mentre la pistola era in perfetto stato di efficienza. Sulle armi che sono state trovate hanno effettuato adesso gli esami balistici per verificare se sono state utilizzate in omicidi.

**Giovanni Pastore**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***